

È l'Adriatico, da Rimini a Ravenna, il grande bacino energetico per far funzionare lampadine, fornelli, macchinari industriali della Romagna. Mai come in questo momento il nostro mare è strategico nella corsa a limitare i danni delle maxi bollette e per pianificare una politica energetica più 'nazionale'. A giorni dovrebbe uscire il provvedimento del Governo che prevede il raddoppio della produzione di gas nazionale, da poco più di 3 miliardi di metri cubi fino ad arrivare a 7-8 miliardi. I bacini individuati per questa operazione di rilancio dell'energia nazionale sono il medio-alto Adriatico (Emilia Romagna e Marche in primis) e la Basilicata. L'obiettivo è, in parte, quello di ridurre il peso delle bollette a famiglie e imprese e, soprattutto, di ricostituire scorte di gas adeguate per fronteggiare le crisi internazionali che fanno schizzare in alto il prezzo dell'energia.

La Romagna diventa così un interessante laboratorio per la transizione ecologica, perché si lavora sul gas, ma anche sulle

IN TEMPI BREVI

A giorni il Governo darà l'ok al raddoppio per l'estrazione degli idrocarburi

Pale e isole fotovoltaiche La Romagna produce da sé

Fra Ravenna e Cesenatico sorgerà in mare un parco eolico per l'energia elettrica. A Rimini pensano a pannelli galleggianti. E nell'Adriatico si estrae tanto gas



Pale eoliche in mare, la procedura è avviatissima. Il Comune di Rimini pensa invece alle isole fotovoltaiche (foto a destra)

rinnovabili con piani concreti, a Ravenna (che ha già il progetto eolico Agnes in fase di istruttoria) e a Rimini, dove l'amministrazione comunale intende rilanciare le pale eoliche e realizzare un maxi impianto fotovoltaico a mare. Il progetto Agnes di Quint'x e Saipem per un parco eolico tra Ravenna e Cesenatico è entrato nel vivo della fase autorizzativa. Sul sito della Guardia costiera di Ravenna è stato

pubblicato l'Avviso di indizione della conferenza dei servizi per il rilascio della concessione demaniale, della durata di 35 anni. La concessione riguarda l'elettrodotto di collegamento tra le turbine poste oltre le 12 miglia e la stazione elettrica Terna 'La Canala' che sorge alle porte di Ravenna. L'iter per la concessione durerà tre mesi, periodo entro il quale verrà fatta anche un'analisi complessiva del pro-

getto (valore un miliardo di euro) che vede assieme Saipem e la ravennate Quint'x. Dalla primavera inizierà, invece, la raccolta degli elementi per la Valutazio-

IN TEMPI LUNGI

Sorgeranno 75 impianti alti 130 metri posizionati a più di 12 miglia dalla costa

ne di impatto ambientale (Via) che Quint'x invierà il prossimo anno al ministero per la Transizione ecologica. L'ultimo passo burocratico consisterà nell'autorizzazione unica.

Non è escluso che a metà marzo entri in vigore una semplificazione della procedura per via dell'adeguamento dell'Italia alle direttive Ue. L'attuale progettazione prevede lo spostamento delle 25 pale dell'area Romagna 1 più a sud, fino al largo di Cesenatico, da 12 a 19 miglia dalla costa (ossia da 19 a 30 chilometri). L'altro campo interessato dall'hub energetico è davanti alla costa ravennate, da 12,6 a 25 miglia, quindi da 19 a 40 chilometri, e prevede il posizionamento di 50 pale e generatori. Tutte saranno alte 130 metri. Programmato anche un impianto fotovoltaico flottante. L'entrata in produzione è fissata per il 2027 (salvo semplificazioni autorizzative). A Rimini l'amministrazione comunale vedrebbe bene un parco eolico ma non così vicino alla costa come previsto dal progetto che ha suscitato polemiche, bensì oltre le 12 miglia, in acque dove non si pesca e sufficientemente lontane dall'arenile. Ma la nuova carta che il Comune intende giocare è anche quella dei parchi fotovoltaici marini, delle vere e proprie isolotti in mare: esistono esperienze positive a tutte le latitudini.